

## Città



Piergiuseppe Ellerni

Ph.D., Professore associato in Didattica e Pedagogia speciale,  
Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo, Università del Salento

Richard Sennet con il suo *Costruire e Abitare. etica per la città* (2020) ci riporta ad attribuire senso e significato al (ri)abitare la *city*, in un viaggio colorato e profumato che connota lo stile di vita dei quartieri, di sentimenti della gente nei confronti dei vicini e degli stranieri, dell'attaccamento ai luoghi del vivere, all'abitare gli incontri. Così interpretata la città – contrapposta a quella *ville* dell'edificazione, del mercato, della finanza – esprime e forma la sua particolare coscienza e consapevolezza del co-esistere, che diviene coscienza collettiva verso un luogo condiviso, co-costruzione continua della “Città Invisibile” di Calvino. Ri-abitare e re-interpretare la città è riconsiderare quanto accade al suo interno, nell'essere luogo della *città-dinanza*, della fioritura dell'umanità e del patrimonio immateriale, del bene comune. È trama di relazioni che riconosce, accompagna, valorizza i legami sociali, le storie collettive, il gioco e l'avventura, le azioni che compongono il farsi del capitale sociale e culturale.

In fondo, perché oggi si ricorre alla ri-generazione urbana se non per ri-significare il co-abitare? Se non per ri-qualificare tessuti sociali e culturali e ri-apprendere *città-dinanza*? Se non per ri-progettare una città più orizzontale, esperienza dell'incontro, delle reciprocità, delle pluralità? L'Unesco raccoglie e rilancia: occorre dare un senso alle città per rinnovare, ricercare, rigenerare l'apprendimento. Essere luogo nuovo – educativo – di socialità, di cultura, di comunità, di *ri-generazione umana*: guida dell'agire educativo, solidale e sociale. La *city* è allora il *terzo educatore*, mutuando il profetico pensiero di Loris Malaguzzi e di Maria Montessori, che attribuivano al contesto l'esplicito pedagogico: “*Gli adulti devono fornire alle bambine e ai bambini le attività e il contesto e soprattutto devono essere in grado di ascoltare, così da costruire la loro intelligenza*” (Edwards et al., 1995), eco di “*insegnami a fare da sola*” (Montessori, 1970). Le *city*: contesti ecosistemici per costruire (co)intelligenze plurali, per esplorare, scoprire, giocare, inventare, pensare, partecipare, essere e fare cento lingue? Oppure irreversibili *ville*, mutando ancora Malaguzzi (Edwards et al., 1995), che insegna-

no a “*pensare senza mani*”, a “*fare senza testa*”, ad “*ascoltare e non parlare*”, a “*capire senza allegrie*”, a “*giocare senza muoversi*”? La speculativa *ville* ha rubato e violato, nei fatti, i diritti dei bambini: gli adulti ne sono responsabili, come anticipato da Pier Paolo Pasolini nelle *Lettere Luterane* (1976), mostrandone gli esiti della deriva culturale, con la liquidazione delle differenze, l'espandersi delle monotonie, il crescere del controllo e la crescente eliminazione delle diversità. Più paura che felicità.

Nel tempo di Agenda 2030 e della sua utopia sostenibile, la *ri-generazione umana* guida la ri-centratura della *city*. Occorre riscoprire la cultura dell'atelier, della città come rete diffusa di esperienze plurali, dell'azione che è movimento, apprendimento e creazione. Co-progettare e co-partecipare per ricucire, ritessere, rivivere, a imparare la città, a essere e fare città che imparano. Città-come-atelier, accoglienti, multialfabeta, vivi di esperienza, dove i bambini, e non solo, operano-giocano-sperimentano-ricercano-scoprono-creano. Città-come-atelier di avventure continue, di espressione dei cento linguaggi, dei cento sogni, dei cento diritti a crescere. Atelier-intergenerazionali, interculturali, intercampi di co-evoluzione dove *accade l'educativo nell'azione*, si esprime il reale, e non il virtuale, potere di essere, di fare, di far essere. Città-come-atelier dove sperimentare la scelta, come processo educativo e progetto esistenziale, altro dall'orientamento funzionale. Dopo la pandemia, quale politica guiderà la speranza ecologica? Ascoltare i sogni e le deliberazioni dei consigli comunali dei ragazzi può essere specchio critico degli adulti per una città ecocompetente? Significare le esperienze, piuttosto che derubricarle quasi a bigiotteria delle municipalità.

Edwards C., Gandini L., Forman G. (a cura di), *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Edizioni Junior, Bergamo, 1995.

Montessori M., *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano, 1970.

Pasolini P.P., *Lettere Luterane*, Einaudi, Torino, 1976.

Sennet R., *Costruire e Abitare. etica per la città*, Feltrinelli, Milano, 2020.